

BRINDISI
(5 candidati e 22 liste)

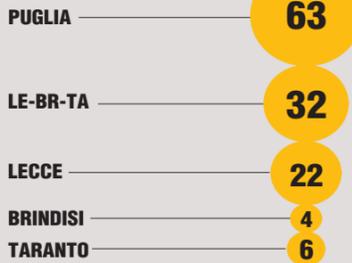
Mimmo Festinante 1	Lista Galaesus
Massimiliano Di Cuia 1	Io Sud
Luigi Albissini 1	Taranto c'è
Licia Bitritto Polignano 1	Movimento Schittulli
Alessandro Furnari 1	Cinque stelle
Patrizio Mazza 1	Cambiamo Taranto

Mimmo Consales 9 liste	Partito Democratico Unione di Centro Noi Centro Alleanza per l'Italia Per Cambiare (Sel e Impegno Sociale) Verdi-Ecologisti Progettiamo Brindisi Partito Repubblicano
Mauro D'Attis 7	Popolo della Libertà La Puglia prima di Tutto Futuro e Libertà per l'Italia Brindisi Avanti Veloce insieme per la città Regione Salento- Movimento Schittulli- Movimento per l'Autonomia Noi per D'Attis
Giovanni Brigante 3	La Puglia per Vendola Sviluppo e Lavoro Cultura Popolare
Roberto Fusco 3	Italia dei Valori Rifondazione Comunista Si Roberto Fusco Sindaco



Riccardo Rossi Brindisi Bene Comune
1

COMUNI AL VOTO



Il contesto

La regione si candida ancora una volta a essere "laboratorio" di intese

I pronostici

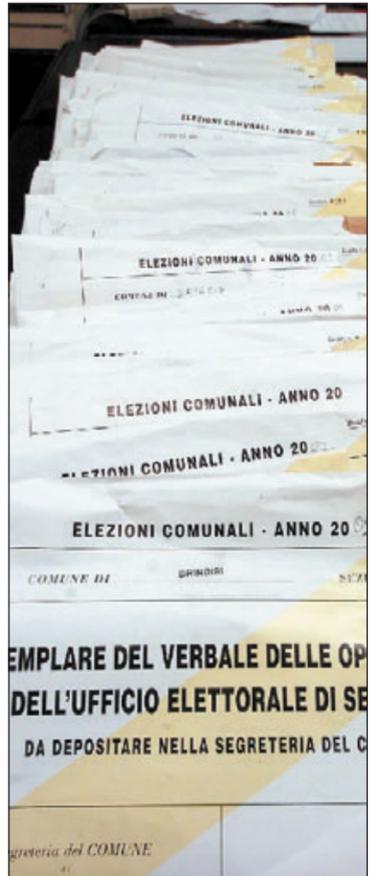
Circolano ovunque i sondaggi ma si annunciano lotte serrate

Le prospettive

Le coalizioni guardano al prossimo anno quando si voterà alle politiche

SCADENZE

Campagna elettorale possibile sino alla mezzanotte di venerdì. Poi scatta il silenzio in vista del voto di domenica e lunedì



scatta l'ora delle Comunali

in Puglia al voto quattro capoluoghi. E i partiti testano i rapporti di forza

Sel, il centrodestra ha spesso ampliato i confini a Fli, Io Sud e Movimento Regione Salento. Insomma: Pd e Pdl s'attrezzano come possono, cercando di puntellare i rispettivi progetti di governo e provando a mettere in cantiere alleanze spendibili anche per il 2013, il nuovo anno zero della politica italiana. Affrontando il dettaglio, il Pd ha di fatto cementato il "laboratorio" con l'Udc già sperimentato alla Provincia di Brindisi e Ta-

ranto, al Comune di Bari e Foggia e in altre città di media grandezza: l'alleanza è riproposta a Taranto (attorno al sindaco uscente Ippazio Stefano, che nel primo mandato non aveva però l'appoggio dell'Udc), Trani, Brindisi, Fasano, Gallipoli, Casarano, Palagiano, Mottola, in molti casi includendo anche Sel. A Lecce sembrerebbe questione solo di dettagli, giacché l'accordo fiorirà in caso di ballottaggio (qui l'Udc corre da sola, mentre il Pd dà le insegne di coalizione alla vicepresidente della Regione Loredana Capone, profilo moderato peraltro gradito ai centristi). Dal Pd è un profluvio di previsioni ottimistiche, ma le comunali 2012 saranno inevitabilmente una tappa di medio termine anche per la maggioranza di centrosinistra in Regione, spesso zoppicante. E saranno una prova del fuoco per il vendolismo, che

qualche battuta d'arresto ha pure accusato. In casa centrodestra - infruttuoso l'assalto all'Udc - Raffaele Fitto ha chiuso accordi con Fli, Regione Salento e persino Io Sud di Adriana Poli Bortone, la senatrice ex Pdl e fino all'altro ieri feroce duellante del dominus pugliese del partito. Un'alleanza che acquisisce peso specifico soprattutto a Lecce e nel Salento. Qui o lì, nei mesi scorsi, sono affiorate persino le primarie di coalizione, che hanno selezionato tra gli altri Loredana Capone e Paolo Perrone a Lecce. Nuova frontiera, certamente replicabile.

Sullo sfondo, soffia il vento dell'antipolitica. Che si manifesta con un duplice volto. Innanzitutto, l'onda crescente e dirimpente di Beppe Grillo e del suo Movimento cinque stelle, presente con autonoma lista e proprio candidato sindaco a Lecce, Taranto, Galatone, Trani, Po-

lignano a Mare, ma soprattutto accreditato dai sondaggi nazionali all'8%. Qualora i grillini dovessero registrare un boom anche in Puglia (che, va detto, dal 2009 al 2011 s'è mostrata tiepida verso il movimento del feroce fustigatore), a chi roscchieranno consensi? Altro spunto offerto dalla valanga antipolitica, è quello del cosiddetto civismo: la moltiplicazione esponenziale dei candidati sindaco è un primo corno d'analisi. Poi, c'è l'esplosione delle civiche, nel confronto con la precedente tornata: a Brindisi sono lievitati da 7 a 12 e a Lecce da 6 a 14 (nonostante in entrambi i casi il minor numero di candidati sindaco), mentre a Taranto da 11 a 18 (con 11 candidati sindaco invece di 10). Uno sfarinamento alla meta che complica i piani dei partiti di grosso calibro, soprattutto in ottica 2013.

Il Pd ha rafforzato l'intesa con l'Udc il Pdl ha allargato il fronte a Fli, Io Sud e Regione Salento: schemi forse utili in ottica futura

L'INTERVISTA/2 Gianni Alemanno, sindaco di Roma ed esponente Pdl

«Un patto federativo con le forze di centro»



«Le amministrative? Un investimento dei partiti in ottica futura».

Gianni Alemanno, sindaco Pdl di Roma in tour elettorale in Puglia: seminare oggi, per raccogliere nel 2013?

«Sarà difficile trarre oggi un dato generale, perché il risultato sarà a macchia di leopardo. Ma se il centrodestra punta su candidati sindaco credibili, sarà un investimento per la rigenerazione della politica, che parte necessariamente dal livello comunale».

Sul piano delle alleanze - venuto meno il patto con la Lega da un lato, e sfaldatosi da tempo il rapporto con le forze di centro - il Pdl sta di fatto correndo da solo: mai più così, oppure è un battesimo di fuoco in vista di nuove sfide?

«Il vecchio proverbio dice "meglio soli che male accompagnati": io sono assolutamente contento che si sia interrotta l'alleanza con la Lega e non voglio più averla alleata fin quando non avrà cambiato orientamento rigettando ogni istanza secessionista. Ma vedo che il Pdl, a partire dalla Puglia, è riuscito a stringere alleanze con molte liste e movimenti locali. Insomma, non c'è un isolamento. Ma il Pdl deve sempre più scommettere sulla sua identità di sintesi tra valori di destra e di centro: un partito che da solo può prendere il 40%».

Casini ha annunciato la nascita di un grande partito dei moderati. Una spinta neocentrista parte anche dal vostro partito. Teme uno svuotamento verso il centro del Pdl?

«Casini deve capire che è inutile fondare partiti nuovi su se stessi, ma occorre rilanciare in Italia la grande area del Partito popolare europeo. Quindi, ci sarà un partito nuovo al posto del Pdl solo se ci sarà

la forza di far convergere in una realtà federale le forze del Terzo polo e del Pdl: solo in questo modo si può rigenerare il centrodestra. Detto questo, noi proseguiremo per la nostra strada, senza farci mettere in soggezione dai progetti del Terzo polo».

Un patto federativo con l'area centrista non rischia di annacquare le istanze legate alla destra sociale, da cui lei pure viene?

«No. Il futuro della destra sociale è in un populismo europeo in cui ci siano i valori della libertà, della socialità e dell'identità. Un populismo europeo con esponenti non solo dell'area ex democristiana, che sappia portare il Paese fuori dalla crisi».

A proposito di crisi: le basi gettate da questo governo ritiene possano essere solide?

«La prova è molto dura. Detto ciò, ci vuole un progetto di sviluppo, non basta tenere in ordine i conti. Ed è quello che oggi manca. E allora, oggi con i partiti e in futuro con un governo politico, dobbiamo mettere in moto lo sviluppo dell'Italia, con progettualità nuove, investendo sulle risorse del nostro Paese».

Governo «futuro»: nel 2013, o anche prima?

«Non c'è nessun dubbio: nel 2013, inutile forzare i tempi. Anche perché i partiti possono condizionare questo governo già in Parlamento. L'importante è lanciare progetti in direzione dello sviluppo. E in questo anno possono essere fatte anche importanti riforme: dalla legge elettorale a quelle istituzionali. Insomma, può essere un anno non di attesa, ma fecondo in ottica 2013, quando tornerà la politica».

Alfano parla di «grandi sorprese» in relazione al futuro del Pdl: sono sorprese che si muovono lungo il solco da lei indicato?

«La "sorpresa" di Alfano è tale che nemmeno noi sappiamo bene cos'è. Ma non si tratta tanto di cambiare nome o simbolo, quanto - ribadisco - di creare un'aggregazione che vada oltre i confini del Pdl».

È un progetto che può abbracciare anche Montezemolo?

«Può rientrarci chiunque, purché sia chiaro che il cuore è la politica vera, non la politica "politicante", in controtendenza ad esempio rispetto alla Puglia, che per colpa di Vendola ha dimostrato come sia difficile abbinare demagogia e buon governo».

L'allargamento può portare a una riappacificazione con Fini?

«Ripeto: è un progetto non chiuso a nessuno, purché ci sia la volontà di costruire e non di distruggere, con la capacità di andare oltre le critiche pretestuose».

La fondazione che fa riferimento a lei, Nuova Italia, che ruolo deve ritagliarsi nel Pdl?

«Non è una corrente, ma è un lievito, di spinta di persone e programmi nel Pdl, nel senso del rinnovamento del centrodestra. Il suo radicamento in Puglia sta procedendo molto bene grazie ad Alfredo Mantovano».

Ma dopo il governo Monti, l'ondata antipolitica di Grillo sarà un ulteriore cemento tra i principali partiti italiani?

«La politica deve aprirsi ai cittadini, con un concetto chiaro: i demagoghi sono vuoti a perdere. I discorsi di Grillo, o vent'anni fa di Bossi e poi di Vendola, dimostrano che c'è solo una suggestione momentanea che non produce nulla di serio. Se non proposte, come nel caso di Grillo, banali e ridicole. La politica allora deve creare un ponte tra cittadini e istituzioni. In tal senso è fondamentale una legge elettorale che permetta alla gente di scegliere davvero».

Intanto il ruolo del sindaco è diventato amarissimo. Quasi di frontiera. Adesso, c'è la grana Imu.

«Innanzitutto, non un euro dell'Imu andrà nelle casse comunali. Il governo ha tagliato ai Comuni più risorse di quante sono garantite dall'aliquota standard Imu: siamo di fatto solo esattori dello Stato. E questo, assieme ai vincoli del Patto di stabilità, ci mette a dura prova. L'unica strada è, come già ha fatto l'Anci, aprire una grande vertenza col governo. E non escludiamo nemmeno di scendere in piazza, dimostrando contemporaneamente di essere dalla parte di famiglie e imprese».

F.G.G.